

LA CENTRALITÀ DELL'EDUCAZIONE NELL'AGENDA 2030: GIUSTIZIA SOCIALE E SOSTENIBILITÀ

di *Francesca Cubeddu**

Abstract

The Centrality of Education in the 2030 Agenda: Social Justice and Sustainability

The article, in the first part, aims to analyse the centrality of educational processes within the 2030 Agenda from a general view of sociocultural changes through the lens of so-called critical education (some precursors will be recalled). In the second part, on the other hand, through the analysis of some documents of international bodies that illustrate what it means to place the human being at the centre in educational processes oriented towards the reduction of inequalities (social justice and sustainability), it analyses the plans and sector policies adopted within the Italian educational system for which there is a need to put the concept of the person back at the centre in order to form citizens aware of their actions within the social system.

Keywords

Sociocultural change, Education, Agenda 2030

* FRANCESCA CUBEDDU, PHD, assegnista di ricerca presso l'Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Roma (IRPPS-CNR).

Email: francesca.cubeddu@irpps.cnr.it

DOI: <https://doi.org/10.13131/unipi/5g0z-3t78>

1. MUTAMENTO SOCIOCULTURALE ED EDUCAZIONE: UNO SGUARDO ALL'EDUCAZIONE CRITICA

L'educazione è un elemento centrale nel processo sociale ed è una componente determinante che sente molto gli effetti del contesto culturale di riferimento (Ribolzi, 2020; Maccarini, 2021; Besozzi, Colombo, 2020). Già Durkheim (1903) all'inizio del secolo scorso osservava come l'educazione avesse un ruolo rilevante per la costituzione della dimensione sociale e che educare significava riuscire a modificare la condizione e gli atteggiamenti dei soggetti: costruire l'"essere sociale" presente in ogni individuo (Durkheim, 1922) innescandone la metamorfosi.

L'essenza dell'educazione è, dunque, quella di formare individui per renderli cittadini consapevoli moralmente e socialmente responsabili di quanto accade nel sistema sociale (Ribolzi, 2020; Besozzi, 2024). Nell'attuale società la necessità di un cambiamento nei processi e nelle pratiche educative è sempre più emergente, come lo è la necessità di creare cittadini consapevoli che abbiano come obiettivo non solo il benessere proprio ma anche quello collettivo.

Negli ultimi anni, con il dibattito focalizzato sul concetto di sviluppo sostenibile e sostenibilità è andata crescendo la consapevolezza sociale delle reali condizioni di vita, ma questo processo richiede un accompagnamento non solo da un punto di vista sociale ma, anche culturale ed educativo (Losito, 2021). L'idea di promuovere una diversa mentalità culturale, accompagnata da stili di vita orientati verso il benessere sostenibile (dimensione economica, sociale, culturale e politica), è oramai ineludibile. A partire dalla metà del secolo scorso, infatti, è mutata la visione dell'educazione. Si va ad affermare un approccio sociale e politico differente diretto alla diffusione di conoscenze e competenze che promuovano uno sviluppo diverso per stili di vita sostenibili, diritti umani, uguaglianza di genere, promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione delle differenze culturali e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile (UN, 2015). Si pensi, in tale direzione, all'educazione critica di Paulo Freire (1970; 1992; 1996) in America Latina, don Lorenzo Milani (1957; 1965; 1967; 1970) e Danilo Dolci (1948; 1962; 1966; 1988) in Italia (Mayo, Vittoria, 2017), Raymond Williams (1958; 1961; 1980) nel mondo anglosassone, insieme alle teorie di Henry A. Giroux (1981; 2013; 2020) e di Peter MacLaren (2010; 2016; 2021), un approccio educativo che nella nostra contemporaneità, ha mostrato cosa significhi porre al centro l'essere umano nei processi

educativi per la riduzione delle disuguaglianze (Colombo, 2024; Giancola, Salmieri, 2024) e, pertanto, per la giustizia sociale e la pace. Avere attenzione per le condizioni e le potenzialità della cittadinanza attiva e partecipata, in ambito educativo, vuole dire comprendere le strategie di chi prende parte ai processi di apprendimento, avendo a mente che senza politiche di riconoscimento e inclusione sarebbe arduo generare sentimenti di responsabilità civile e sociale (Mulargia, 2014; Maccarini, Scagnatta, 2016; Maccarini, 2021). Processi che coadiuvano politiche incentrate sull'equità educativa che comportano sia un'uguaglianza delle possibilità sia un incremento dell'empowerment degli individui (Lynch, Baker, 2005) – due elementi che implicano il riconoscimento sociale dei soggetti. Di esempi di critica applicata ai processi educativi ce ne sono vari – poco sopra abbiamo richiamato gli esponenti più rappresentativi – tuttavia, qui ne vogliamo ricordare alcuni che, seppur lontani geograficamente e differenziati culturalmente e socialmente, avevano obiettivi comuni che si rende necessario attualizzare alla società contemporanea.

Paulo Freire, in America Latina, già nei suoi lavori (1970; 1992; 1996) mette in discussione i meccanismi educativi identificati come oppressivi – in cui la coscienza dei soggetti è dominata – e propone un sistema educativo basato sull'autonomia e sul riconoscimento della propria identità culturale come processo di trasformazione della società che ha come riferimento i principi della giustizia sociale e della liberazione. Nel suo messaggio l'intento è quello – nella seconda metà del secolo scorso – di costruire una pratica educativa (*praxis*) che permettesse alle popolazioni oppresse latinoamericane di raggiungere la libertà superando ciò che rendeva stagnante uno status quo di forte disuguaglianza tra le classi.

In un periodo storico di poco precedente, don Milani in Italia lotta per il riconoscimento dell'autenticità, della dignità e libertà della persona attraverso il concetto educativo della valorizzazione della realtà, dell'uguaglianza e della giustizia sociale. Il suo metodo, applicato nella Scuola di Barbiana, richiama la dimensione politica del reale e il riconoscimento dell'uguaglianza poiché le persone in condizioni di disagio devono essere considerate come le altre, degne di essere ascoltate, e allo stesso tempo devono poter accedere alla conoscenza della parola.

La conoscenza è lo strumento grazie al quale è possibile poter essere liberi dai meccanismi determinati dal sistema sociale e politico. La libertà di opinione è determinata dallo studio dei fatti sociali, dalla capacità di critica e dall'analisi del sistema sociale. Elementi espressi nel testo *Esperienze pastorali* (1957: 207) in cui evidenzia che conoscere qualcosa significa non solo averlo studiato ma saperlo contestualizzare nelle diffe-

renti situazioni attraverso una visione critica sui fenomeni. Il cambiamento deve attuarsi dalla trasformazione del processo conoscitivo. Per don Milani la parola non è strumento ma matrice generativa di libertà e di autonomia, infatti, è attraverso l'uso della parola che egli esprime concretamente cosa significa essere tutti cittadini e uguali. La parola, infatti, distingue i ricchi dai poveri, trasmetterla a tutti permette di poter mettere a frutto i propri talenti (Milani, 2011) e sviluppare le proprie *capabilities* (Nussbaum, 2011). L'uso della parola nel sistema sociale equivale al possesso di capitale (Colombo, Romito, Vaira, Visentin, 2022) e configura i soggetti con le stesse opportunità educative.

Allo stesso modo ma in territori differenti dell'Italia, Danilo Dolci (1962; 1988) affermava che nessun cambiamento concreto può avvenire senza il coinvolgimento e la partecipazione diretta dei soggetti interessati. Ciò si ottiene solo nel momento in cui da parte dei soggetti matura la consapevolezza della propria condizione e la volontà di cambiarla. L'impegno civile è collegato al processo educativo attraverso la mobilitazione dei soggetti che perseguono uno sviluppo differente: educare a trovare alternative possibili orientate al bene comune e garantire un mutamento sociale, politico ed economico.

Questo elemento contraddistingue i soggetti e li rende parte integrante del sistema sociale. L'educazione critica cerca di mettere al centro l'individuo all'interno e nello svolgersi del processo educativo nella sua dimensione sociale e politica per soddisfare l'esigenza di una maggiore giustizia sociale per la tutela della dignità umana e dei valori democratici. L'educazione critica ha dato le basi al principio di giustizia sociale che ha come fine la democratizzazione del processo educativo e l'eguaglianza delle opportunità (Cubeddu, Mangone, 2024). Nel concetto di giustizia sociale viene posto al centro l'individuo con le sue capacità, la sua libertà e i suoi talenti. Educare non solo per il fine unico dell'apprendimento, ma educare a vivere e a stare in comunità. Educare civicamente i cittadini a partire dalla trasmissione degli strumenti minimi (saper leggere e scrivere), per poter leggere e, quindi, conoscere concretamente la realtà.

Nella dimensione di cura (avere attenzione dell'altro, delle relazioni con l'altro, avere cura di sé, dell'altro e delle cose in comune) vi è il completamento di una formazione diretta alla giustizia sociale attraverso cui è possibile anche creare un differente approccio educativo che punti al riconoscimento sociale e politico dell'altro e del suo benessere. In altre parole, lottare per il benessere di tutti attraverso l'equità degli strumenti di base e del loro raggiungimento, delle possibilità e della libertà per tutti di accedervi (Boccacin, 2021). Questi strumenti permettono una condivi-

sione della conoscenza, un confronto continuo e reciproco che non determina solo un cambiamento dell'approccio educativo, ma conseguentemente anche la visione dell'intero sistema sociale. Un'istruzione equa, infatti, è il primo strumento per la giustizia sociale. Per ridurre le disuguaglianze bisogna intervenire in primo luogo su quelle di tipo educativo (Bramanti, Carrà, 2021) poiché ciò permette di migliorare le condizioni e garantire l'opportunità a tutti gli individui di esprimere e soddisfare le proprie *capabilities* (Nussbaum, 2011).

Secondo Cochran-Smith (2020), attraverso un lavoro costante e continuo (*day-to-day*), è possibile cambiare il processo educativo, anche, attraverso tre principali chiavi di lettura: l'equità in differenti opportunità di apprendimento; il rispetto per tutti i gruppi sociali e, infine, il riconoscimento dei temi della giustizia sociale (Cubeddu, Mangone, 2024) e la loro gestione.

Il primo veicolo, che induce a più livelli un cambiamento culturale e sociale attraverso l'educazione critica, è senza dubbio la scuola che, attraverso la figura dell'insegnante, esercita la propria funzione di costruzione e realizzazione della persona umana (Durkheim, 1922; Berends, Schneider, 2023; Domina, Gibbs, 2019). Tutto prende avvio dalla scuola, poiché rappresenta il nesso apprendimento-vita (Mayo, 2013; Simon, Downes, 2020). Essa garantisce, infatti, ai soggetti l'esperienza di processi educativi che gli permettono di vivere nella e per la condizione reale. È nella scuola che i soggetti iniziano il loro processo di socializzazione secondaria (Benadusi, Censi, Fabbretti, 2014) attraverso cui apprenderanno come prendersi cura di sé, dell'altro e del sistema sociale nel suo insieme.

La scuola, da sempre, come agenzia erogante processi educativi è stata fucina di giustizia sociale e pace (Fiorucci, Crescenza, 2023). Con l'apprendimento continuo ed equo, infatti, è possibile ridurre le disuguaglianze sociali e far emergere le capacità proprie di ogni soggetto attraverso il meccanismo della cura dell'altro e il riconoscimento sociale (Coccimiglio, Garista, 2019; Botes, 2024). Uno dei primi modelli osservati in Italia, per richiamare l'idea di educazione critica, è stata la scuola di Barbiana di don Milani, in cui, per la prima volta sono espressi i principi educativi di giustizia sociale, equità, pace e libertà. Ad oggi, queste sono proposte educative diffuse all'interno dell'istituzione scolastica poiché previste anche dalle linee guida per l'educazione dell'UNESCO e dell'Unione Europea attraverso gli obiettivi dell'Agenda dello Sviluppo Sostenibile 2030. Proposte che sono in linea con le problematiche e la complessità della società contemporanea che richiedono un approccio educativo innovativo, teso all'educazione alla cittadinanza globale

(UNESCO, 2023), alla responsabilità reciproca e alla gestione del bene comune.

2. IL RUOLO CENTRALE DELL'EDUCAZIONE NELL'AGENDA 2030

Gli elementi richiamati nel paragrafo precedente a proposito dell'interconnessione tra mutamento socioculturale ed educazione critica sono tutti previsti nel programma dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (UN, 2015). L'educazione riveste un ruolo centrale nella formazione delle persone e nella realizzazione della società poiché per il suo tramite è possibile direzionare i processi (sociali, culturali, politici e anche economici) e permettere a ogni persona di esprimere il proprio sé, mettendo a frutto le sue capacità che, contemporaneamente, accresce e raffina. Morin (1999) – riprendendo il pensiero di Montaigne – osserva che l'importanza dell'educazione deve essere incentrata sul concetto della “*testa ben fatta*” in cui sono valorizzate le attitudini e i valori per affrontare i problemi. Ciò avviene attraverso un sistema di interconnessione dei saperi che non si basa sulla convinzione di una “*testa ben piena*”, ossia in cui il sapere è inserito o accumulato in maniera sistematica e non dispone di un principio di selezione e organizzazione secondo un senso determinato. Il ruolo dell'educazione è insegnare l'arte del vivere, attraverso la formazione di menti che siano in grado di affrontare le differenti problematiche trovando delle possibili soluzioni. La conoscenza non deve essere un mero strumento per riempire “vasi vuoti” ma per donare strumenti utili per il saper vivere.

Dewey (1916), dal canto suo, aveva ipotizzato un modello in cui l'educazione era un processo orientato al saper vivere, al “*sapersela cavare*” nel mondo, anziché essere fine a sé stesso. L'educazione come processo di sviluppo e di crescita in cui l'essere sociale trova la sua manifestazione nella libera espressione della sua persona, nella necessità di ritorno al senso dell'esistere e, soprattutto, che permetta ai soggetti di esprimere le proprie capacitazioni (Nussbaum, 2011; Sen, 1987, 2010) applicando il principio dell'equità che ha come obiettivo l'individuo e il suo sviluppo sociale attraverso l'acquisizione di una consapevolezza come cittadino responsabile. La libertà di poter esprimere e manifestare il proprio essere è una condizione di partenza per definire quelli che sono i dettami della giustizia sociale raggiungere l'autonomia e il benessere comune.

Nel rapporto dell'UNESCO, curato da Delors (1999), si afferma che l'educazione è una pratica sociale, il cui obiettivo è il miglioramento della società: motivo per il quale bisogna porre attenzione a questo processo

socioculturale. L'educazione, ma soprattutto la sua declinazione nell'ambito scolastico, ha lo scopo di fornire conoscenza (a tutti i soggetti) e un linguaggio sociale (Touraine, 1997), trasmettendo le chiavi di lettura delle situazioni che gli individui possono vivere nella vita reale. Il contenuto culturale definito dall'insegnamento e dall'apprendimento è integrato nel sistema sociale che è dinamico e in continua evoluzione (Connel, 2019). Chiavi di lettura che sono utili al sistema sociale poiché si mette in luce il possibile sviluppo delle competenze di ogni singolo soggetto. L'educazione è un diritto umano (sancito dall'art. 26 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo del 1948) che garantisce a ogni individuo il pieno sviluppo della sua personalità, inoltre, promuove il rispetto dei diritti, delle libertà fondamentali e il mantenimento della pace: un'impresa pubblica e un bene comune che per tali motivi deve avere come obiettivo lo sviluppo della persona, la sua crescita e soprattutto il suo benessere.

L'insieme di queste caratteristiche è presentato e riconosciuto nell'obiettivo quattro dello Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 dell'ONU (UN, 2015) – *Quality of Education* [Istruzione di qualità]. Tale obiettivo ha due elementi rilevanti: il primo, permette di riconoscere il ruolo dell'educazione e della scuola rispetto alla formazione dell'individuo e delle sue opportunità indipendentemente dal suo capitale sociale e culturale di partenza; il secondo, mette in luce come un'istruzione di qualità ha insita la capacità di essere inclusiva ed equa. L'educazione è un processo culturale che attraverso l'istituzione scolastica può permettere agli Stati di raggiungere l'uguaglianza e superare la povertà in quanto potenziale trasformativo per dare forma a futuri equi e sostenibili. L'obiettivo promosso dall'UNESCO, anche nel dibattito pubblico, è di orientare la ricerca attraverso programmi e azioni per un rinnovamento dell'istruzione e dei suoi strumenti.

L'UNESCO nei suoi diversi rapporti ha cercato di costruire questo approccio innovativo e di trasformazione della società. Il primo Rapporto, della Commissione Faure del 1972, *Learning to Be: The World of Education Today and Tomorrow* [Imparare a essere: il mondo dell'educazione oggi e domani], seguito dal Rapporto della Commissione Delors, del 1996, *Learning: The Treasure Within* [Apprendimento: Il tesoro dentro di noi] sono stati la base per poter definire delle linee guida sull'educazione, che hanno visto una modifica in base al mutamento sociale e

culturale del sistema sociale. È nel nuovo rapporto redatto dalla Commissione internazionale sui Futuri dell'Educazione¹ nel 2023, *Reimagining our futures together: a new social contract for education* [Ripensare insieme il nostro futuro: un nuovo contratto sociale per l'istruzione] che, tuttavia, si riconosce all'educazione il compito e la forza di poter produrre un cambiamento profondo, ripartendo non solo dal riconoscimento dei diritti umani, ma attivando piani orientati sui principi di non discriminazione, giustizia sociale, rispetto della vita, dignità umana e diversità culturale. Comprendere argomenti innovativi che cercano di produrre una risposta, con specifiche azioni, alla situazione attuale: il concetto di equità come risorsa per la riduzione della disuguaglianza e la povertà educativa in aumento, la solidarietà, l'etica della cura, della reciprocità e, infine, la solidarietà globale (Mangone, 2022) e la cooperazione internazionale.

L'UNESCO sta cercando di trasmettere il messaggio che l'educazione è un fattore decisivo per la cittadinanza a livello locale, nazionale e globale. È un elemento che riguarda tutti poiché è di tutti, infatti, la pianificazione e la costruzione di progetti di educazione devono comprendere il lavoro di differenti attori (insegnanti, università, governi, organizzazioni internazionali e giovani) che hanno una responsabilità rispetto al funzionamento della progettazione dei piani educativi che devono essere espressi attraverso azioni specifiche e di cambiamento dei progetti formativi ed educativi scolastici. Un nuovo approccio che può essere fautore di un mutamento reale a livello globale e locale che non coinvolge solo l'aspetto meramente educativo all'interno della scuola ma implica un lavoro in sinergia con i differenti attori cercando di diffondere una cultura dell'equità, dell'uguaglianza e della solidarietà. Garantendo così, anche, il raggiungimento dell'Obiettivo 4. L'idea proposta dall'Unione Europea (UE) ma anche dalle stesse Nazioni Unite (UN) è che l'istruzione sia la chiave di svolta nel mutamento dello sviluppo, poiché implica un cambiamento culturale che comporta anche il raggiungimento di altri Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG). Nel momento in cui le persone ricevono un'istruzione di qualità, possono uscire dal ciclo della povertà, è ciò può ridurre le disuguaglianze e permettere il raggiungimento della parità di genere. L'istruzione, infine, attraverso il cambio di approccio culturale permette a tutte le persone di poter vivere in modo più sano e sostenibile e promuove anche la tolleranza fra le persone contribuendo alla creazione di società più pacifiche.

¹ La Commissione internazionale sui Futuri dell'Educazione è stata istituita dall'UNESCO nel 2019 per re-immaginare come la conoscenza e l'apprendimento possano plasmare il futuro dell'umanità e del pianeta.

La scuola è un pilastro centrale di un ecosistema educativo molto più ampio e la sua vitalità è l'espressione dell'impegno di una società nei confronti dell'educazione come attività umana pubblica. La Giornata Internazionale dell'Educazione – istituita dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, il 3 dicembre 2018 – del 2024 (il 24 gennaio) è stata dedicata al tema “*Apprendere per una pace duratura*” e ha messo in evidenza come l'istruzione (il cui fine è creare una società più equa e sostenibile) abbia un ruolo cruciale per affrontare e superare i conflitti in atto, le crescenti disuguaglianze, la povertà e il degrado ambientale. L'idea proposta anche dall'UE è che solo un sistema educativo dotato di risorse adeguate può avere strumenti efficaci di lungo periodo per sostenere la pace e realizzare tali finalità. Rilevante è osservare che tali dinamiche sono in linea con la *Raccomandazione dell'UNESCO sull'educazione alla pace, ai diritti umani e allo sviluppo sostenibile* – adottata dai 194 Stati membri dell'UNESCO nel 2023 (questa aggiorna il precedente testo del 1974) – che considera l'istruzione come la chiave di volta per la pace, con un compito fondamentale nel prevenire la guerra, tutte le forme di violazione dei diritti umani, nel contrastare il razzismo, la xenofobia e tutte le forme di intolleranza, di discriminazione e di violenza. L'educazione come processo che consente, anche attraverso l'istruzione, di formare i giovani ai principi dello sviluppo sostenibile in modo da permettere una presa di decisione informata per intraprendere azioni individuali e collettive per cambiare la società. Un altro aspetto è legato all'educazione alla cittadinanza globale che incentiva approcci di solidarietà e inclusione sociale fra paesi e società differenti per cultura e politica: ciò permette di impostare un dialogo, una convivenza pacifica e la cooperazione.

Il processo educativo può essere espresso come un processo di *educabilità umana* (Alessandrini, 2014), che ha come scopo la costituzione di processi di empowerment tali da permettere a tutti (nessuno escluso), secondo le proprie necessità, di acquisire competenze e soprattutto consapevolezza delle proprie capacità. Il riconoscimento dell'identità dei soggetti e l'espressione delle proprie *capabilities* sono per i processi educativi la raffigurazione delle dinamiche di giustizia sociale.

3. EDUCAZIONE E SCUOLA IN ITALIA: ATTUAZIONE DELL'AGENDA 2030

Il sistema scolastico italiano, da sempre, è la rappresentazione del sistema sociale (Cubeddu, Scocco, 2024; Eurispes, 2024; Censis, 2023), tanto da riprodurne spesso le disuguaglianze e le discriminazioni. Un sistema a

volte poco inclusivo, teso a mettere in evidenza quelle che sono le differenze culturali, economiche e sociali dei soggetti. Una struttura molto rigida in cui il capitale sociale ed economico coincidono con quello culturale. Solo negli ultimi anni si registrano importanti cambiamenti nel sistema educativo e sociale attraverso la messa in opera di azioni specifiche veicolate a livello normativo all'interno dei programmi scolastici, adottando le linee guida proposte dall'UNESCO e dalla Unione Europea.

L'Italia ha un sistema educativo che, dalla sua origine, si fonda sulla dimensione normativa, in primo luogo, la Costituzione e a seguire le diverse riforme del sistema di istruzione e formazione. Specificatamente, tali aspetti normativi possono essere sintetizzati in due filoni: il primo, prevede una scuola giusta, equa e inclusiva; il secondo, una scuola istituzionalizzata, ben strutturata da un punto di vista normativo e organizzativo. Questa differenziazione permette di osservare come la dimensione culturale e politica hanno contraddistinto le azioni che riguardano la scuola. Il primo aspetto, inoltre, traccia una scuola tesa alla persona e alle sue esigenze, che crea cittadini responsabili, solidali con un'attenzione alla pace, all'altro e al benessere sociale. Il secondo, invece, ha una impostazione strutturalista dell'istituzione scolastica in cui si valorizza il sistema come luogo predisposto per alfabetizzare i membri della società.

Nella Costituzione italiana – promulgata nel 1948 – si prevede all'articolo 34 un sistema scolastico giusto ed equo attraverso l'attuazione di interventi specifici: «La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso». Si riconosce, per la prima volta, a livello politico non solo il ruolo della scuola, ma anche il ruolo politico dello Stato che deve essere fautore di azioni eque e di giustizia sociale per permettere a tutti i soggetti di avere le medesime opportunità e possibilità.

Questo rappresenta un primo riconoscimento politico in cui l'educazione è per tutti, garantendola anche a chi non può permettersela, riconoscendo, dunque, il diritto allo studio anche come elemento per l'inclusione e l'integrazione (socializzazione e strumento per la mobilità sociale). Vi è una *recognition*, ossia il "riconoscimento" di tutti (Cochran-Smith, 2010), ivi compresi coloro che potenzialmente erano marginalizzati all'interno del processo di educazione e di socializzazione. Un altro provvedimento che segue tale processo è l'attuazione della riforma del sistema del 1977 e del 1992 in cui vi è un'attenzione all'istruzione e alla formazione, sino ad arrivare al 2003 (Legge n. 53 del 28 marzo 2003) in

cui si prevedono Piani di Studio Personalizzati (PSP) con lo scopo di predisporre percorsi didattici che la scuola costruisce per ogni educando partendo dalla progettazione della lezione attraverso le diverse unità di apprendimento e con verifiche delle competenze diversificate; dall'altra parte, il riconoscimento, in maniera formale nel 2012, dei Bisogni Educativi Speciali (BES) con la direttiva ministeriale "*Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica*". Quest'ultima riforma prevede piani di studi personalizzati applicati in base allo specifico disagio dell'alunno; l'idea è quella di permettere con l'utilizzo di strumenti differenti un'equa educazione per tutti: per ognuno del gruppo di disagio individuato² è predisposto un piano di studio specifico con lo scopo di fornire in modo differente lo stesso percorso formativo ed educativo. Con tali leggi, attraverso un approccio differente al processo educativo, vi è l'inclusione e il riconoscimento dei soggetti con le loro capacità. Ciò significa poter garantire il diritto di tutti di sentirsi liberi di essere sé stessi, comprendendo e manifestando le proprie *capabilities* indipendentemente dal punto di partenza. Un approccio che attualmente è riconosciuto dalla scuola italiana anche grazie all'obiettivo 4 (*Istruzione di qualità*) dell'Agenda ONU in cui fra i differenti obiettivi si propone non solo l'educazione inclusiva, per tutti e di tutti ma anche un'educazione in cui si promuovono stili di vita sostenibili, diritti umani, uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale, la valorizzazione della diversità culturale e l'equità e il rispetto verso l'altro e il sistema sociale. Tale obiettivo integra anche l'Obiettivo 16 (*Pace, giustizia e Istituzioni Solide*) dell'Agenda 2030 in una logica di interdipendenza e complementarità.

Il Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM) ha anche firmato nel luglio 2023 il protocollo di intesa *Promuovere la diffusione della cultura dello sviluppo sostenibile per una piena realizzazione degli Obiettivi dell'Agenda 2030* con l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) per promuovere, sostenere, divulgare azioni di formazione dei docenti e degli alunni ai fini di incentivare un mutamento sociale e culturale finalizzato al benessere dell'altro. Tale accordo ha permesso e permette di attivare in tutto il territorio nazionale differenti progetti che hanno come scopo l'attivazione di un processo di cittadinanza globale. Il compito dell'ASviS è quello di fornire il supporto operativo e di competenza rispetto alla tematica degli obiettivi dell'Agenda ONU allo sviluppo

² I BES sono stati suddivisi in tre grandi gruppi di disagio: a) disturbi evolutivi specifici (dislessia, disgrafia, disortografia, discalculia e deficit d'attenzione); b) disabilità motorie e disabilità cognitive; c) disturbi legati a fattori socio-economici, linguistici, culturali.

sostenibile in modo da fornire gli strumenti corretti per poter intervenire attraverso approcci educativi al mutamento culturale. Soprattutto vi è la consapevolezza che la scuola sia lo strumento reale per poter modificare il sistema sociale in modo capillare, omogeneo e trasversale. Un esempio è fornito anche dai progetti attivati, nell'ambito del loro protocollo d'intesa, in cui ASviS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile) in collaborazione con MIM (Ministero dell'Istruzione e del Merito) organizzano dei concorsi (ad oggi alla quinta edizione) – *Facciamo 17 Goal e Scuola attiva* – in cui, entrambi, per l'anno scolastico 2023/2024, sono focalizzati sui temi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e sulla responsabilità sociale.

Un altro esempio è la collaborazione fra MIM e l'E.I.P. Italia Scuola strumento di pace per il 51° Concorso Nazionale del 2023: *Pace, Giustizia e Istituzioni solide* (Obiettivo 16 dell'Agenda ONU) dedicato alla promozione di società pacifiche e inclusive ai fini dello sviluppo sostenibile, per fornire l'accesso universale alla giustizia e costruire istituzioni responsabili, efficaci in differenti livelli. Il MIM (Ministero dell'Istruzione e del Merito) è anche coinvolto nel *Piano di Azione Nazionale Educazione alla Cittadinanza Globale* del 2023, nel quale sono indicati i vari percorsi di educazione.

Queste azioni sono l'esempio di come negli anni i governi si siano mossi per modificare l'approccio educativo e culturale per costruire un sistema in cui la scuola diviene vettore di trasmissione di innovazione. La collaborazione di altri Enti e organizzazioni, come l'ASviS, permette di poter coadiuvare le istituzioni scolastiche non solo nella realizzazione di progetti specifici che riescano veramente a condurre la scuola verso l'attivazione di un processo di cambiamento, ma soprattutto è un modo per docenti e discenti di essere formati, educati e responsabilizzati. L'ASviS predispone, nel suo sito, uno spazio dedicato a quattro aree differenti realizzate per diffondere e educare un approccio alla sostenibilità ambientale e all'agenda 2030 dello Sviluppo Sostenibile.

Le prime due aree sono dedicate maggiormente alle istituzioni scolastiche (insegnanti e alunni): il primo, *Iniziative e materiali sulla Educazione allo sviluppo sostenibile*, prevede corsi e-learning e materiali didattici; mentre, il secondo, *Educazione allo sviluppo sostenibile*, promosso con l'ASviS propone un elenco delle buone pratiche messe in atto dagli Aderenti e Associati dell'Alleanza per la diffusione dei temi dell'Agenda 2030 attraverso anche la distribuzione di materiali didattici e il lancio di iniziative come Scuole di alta formazione, corsi e master. Le altre due tematiche, invece, sono dedicate sia agli educatori sia agli esperti, poiché

esse sono costituite da un *database* in cui sono presenti i numeri della sostenibilità e l'ultima è dedicata ai Rapporti di ogni Goal realizzato.

I materiali didattici sono proposti per ogni ordine e grado e cercano, attraverso giochi e attività di sensibilizzare, a educare alla responsabilità sociale e civile. Il ruolo dell'educazione (Malizia, Lo Grande, 2019) è complesso, variegato ma centrale nella realizzazione di alcuni obiettivi di Agenda 2030. È proprio con il Goal 4 (*Istruzione di qualità*) dello Sviluppo Sostenibile che si inizia a porre l'attenzione non solo all'educazione di qualità che comporta una responsabilità sociale e incentiva azioni di equità, pace e giustizia sociale ma, anche, favorisce l'azione dell'istituzione scolastica nell'arginare la povertà educativa. L'ASviS, dunque (come principale partner dell'istituzione scolastica), di concerto con i differenti territori promuove azioni per un cambiamento e per l'innovazione sociale, cercando di contrastare la povertà educativa attraverso la creazione di uno spazio di narrazione positiva in cui poter raccontare la connessione tra scuole, e tra scuole e territorio, in cui la scuola abbia un ruolo propositivo nel combattere le disuguaglianze attraverso testimonianze concrete e progetti. Un progetto inaugurato il 24 gennaio 2023 – in occasione della Giornata mondiale dell'educazione – che rappresenta la scuola come bene comune nel Progetto “*Next Generation Schools*”, in cui anche attraverso il rinnovamento degli spazi e degli ambienti di apprendimento si cerca di incentivare un cambiamento educativo orientato sempre più all'inclusione scolastica, pensando scuole che siano anche architettonicamente per tutti e di tutti.

Il target 4.7 (*Educazione allo sviluppo sostenibile e alla cittadinanza globale*), inoltre, osserva come una transizione culturale sia necessaria per mettere in moto un cambiamento educativo. Tale processo avviene solo attraverso azioni specifiche. Il Gruppo di lavoro ASviS sul Goal 4 (*Istruzione di qualità*) ha realizzato un Quaderno (*Educazione allo sviluppo sostenibile e alla cittadinanza globale. Target 4.7*) nel quale sono espresse le possibili azioni da mettere in atto per sostenere sistemi educativi a tutti i livelli incentivando una cittadinanza globale tesa a promuovere azioni di giustizia sociale e di pace. Un sistema che si sta cercando di diffondere anche con l'ausilio di un programma radiofonico (*INDIRE PLUS*) che mette al centro la scuola, le sue dinamiche educative e sociali, ma soprattutto l'importanza dell'educazione e della formazione continua dell'individuo e del cittadino. L'idea è quella di mostrare e diffondere modelli educativi, innovativi, metodologie didattiche su cui si sta facendo ricerca in Italia e soprattutto divulgare l'idea della responsabilità del soggetto come cittadino globale.

La *Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario* (Focsiv) – in collaborazione con l'ASviS ha ideato un *toolkit* didattico digitale “*SevenTEEN for SDGs*” (2024) che – presente nell’area del sito web *Iniziative e materiali sulla Educazione allo sviluppo sostenibile* –, attraverso giochi e attività di conoscenza e autovalutazione, costituisce uno strumento di supporto per i docenti delle scuole secondarie di secondo grado, per accrescere la consapevolezza di messa in opera di azioni utili a fortificare meccanismi di equità, pace, giustizia sociale e aumentare la consapevolezza del ruolo di cittadine e cittadini globali. Il processo educativo, dunque, non è più solo di competenza dell’istituzione scolastica ma, soprattutto con l’Agenda dello sviluppo Sostenibile 2030, trova un riconoscimento (in varie forme) all’esterno, nelle organizzazioni, nel sistema sociale e nelle associazioni.

Un processo non scontato poiché pone un altro tassello di consapevolezza sociale delle differenti parti che cercano di attuare un mutamento culturale. Con il reinserimento dell’insegnamento trasversale dell’*Educazione civica* con la *Legge 92/2019*, infine, dal 2020 questa disciplina è diventata trasversale e interessa tutti i gradi e ordini di scuole, a partire dalla scuola dell’Infanzia fino alla scuola Secondaria di Secondo grado. Nello specifico i tre nuclei tematici principali sono: *Costituzione* (diritto nazionale e internazionale, legalità e solidarietà); *Sviluppo sostenibile* (Agenda 2030, educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio); *Cittadinanza digitale* (problematiche e valorizzazione del digitale rispetto al sistema sociale).

Con il Goal 4 e più specificatamente con il target 4.7, la scuola come ente di educazione e formazione, ha assunto un ruolo differente riconoscendo i suoi impatti sulla vita quotidiana e sul suo valore sociale in generale. Negli anni la scuola in Italia ha cambiato completamente immagine e ruolo, tanto che oggi è un’istituzione il cui obiettivo non è solo formare pochi e “riempire i vasi vuoti” ma formare e istruire tutti –abbandonando quel modello “depositario” criticato da Freire (1970) –, modellando gli individui come cittadini globali, attenti alle necessità del sistema sociale e alle vulnerabilità, responsabili di sé stessi, del prossimo e del mondo che li circonda. Soggetti attivi che possono in qualche modo essere fautori del cambiamento, attraverso un’attenta educazione all’equità, all’eguaglianza sociale e alla sostenibilità.

4. RIPORTARE LA SCUOLA AL CENTRO DELLE AGENDE POLITICHE

L’educazione è un processo fondamentale nella costruzione del sistema sociale, ne diffonde la cultura e i principi base. Con l’educazione critica

– richiamata nel paragrafo iniziale – si osserva che il processo educativo è saper comprendere il reale e interpretarlo, per apportare un cambiamento all'interno del sistema sociale (dimensione individuale e culturale), attraverso l'adozione di strumenti adeguati. La scuola è al centro del sistema educativo, poiché essa è la prima agenzia di socializzazione secondaria e, pertanto, costituisce lo strumento principale attraverso il quale è possibile garantire a tutti le medesime opportunità. Essa non è solo l'espressione della dimensione sociale, ma è garante di un mutamento socioculturale attraverso l'attuazione di processi educativi rivolti all'equità, all'eguaglianza e, pertanto, alla giustizia sociale che si costruisce proprio grazie alla responsabilità sociale e a una continua relazione di comunità (Bramanti, Bosoni, 2021). Partire dalla scuola, in altre parole, significa poter permettere la costruzione di un futuro differente formando cittadini consapevoli e responsabili in grado di cambiare il sistema sociale e politico in meglio e, questo, implica che le istituzioni educative, in primis la scuola, devono essere ripositonate al centro delle agende politiche. Ciò perché la scuola esercita un ruolo fondamentale in quanto, proiettando in una dimensione più circoscritta il contesto sociale, permette non solo di osservare e comprendere i meccanismi del contesto sociale ma, anche, modificare attraverso i suoi processi educativi e formativi il contesto culturale (UNESCO, 2023; Italiadecide, 2023). L'UNESCO, come precedentemente osservato, riconosce la conoscenza e l'apprendimento come due fattori rilevanti per attivare un rinnovamento e una trasformazione sociale.

L'Italia con l'accordo fra il Ministero dell'Istruzione e del Merito e l'Alleanza Italia per lo Sviluppo Sostenibile sta cercando di attuare proprio le linee guida dell'UNESCO in modo da raggiungere gli obiettivi previsti dall'Agenda 2030 (in particolare, il Goal 4 – *Istruzione di Qualità* e il Goal 16 – *Pace, Giustizia e Istituzioni solide*). Nello specifico, si sta cercando di raggiungere questi obiettivi attraverso la sensibilizzazione, l'educazione e la promozione di società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile, e offrire l'accesso equo alle risorse creando anche organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli.

Le azioni illustrate mostrano quali interventi l'Italia stia realizzando e su quali meccanismi sociali stia lavorando per promuovere azioni di giustizia sociale e sostenibilità, incrementando una cultura della cittadinanza globale che prevede l'educazione di cittadini responsabili e attivi, attraverso la promozione di una partecipazione consapevole alla vita civica, culturale e sociale della comunità.

La scuola italiana sta cercando, non solo di essere per tutti ma anche di tutti, coinvolgendo differenti organi e istituzioni – Alleanza Italia per

lo Sviluppo Sostenibile, Ministero dell'Istruzione e del Merito, case editrici, Enti del Terzo settore (Boccacin, 2023). L'Agenda 2030 mette in evidenza come sia necessario un cambiamento sociale, politico ed educativo che si può raggiungere solo attraverso una collaborazione fra i differenti attori sociali e un'integrazione fra conoscenza scientifica, politica e istituzione scolastica.

Oggi in Italia si sta cercando di costruire una scuola che possa essere per tutti e che abbia a cuore l'inclusione di tutti i soggetti in possesso di diverse abilità (*capabilities*) indipendentemente dalla propria condizione fisica, sociale e culturale. Pur non essendo esplicitato nei documenti ministeriali italiani, infatti, il richiamo a un'educazione alla giustizia sociale nei differenti progetti è presente come linea guida. I progetti, analizzati mostrano i diversi interventi di carattere educativo, promuovano la costruzione di azioni di equità, parità, sostenibilità, e un riconoscimento sociale di chi possiede capacità differenti. I progetti, nei differenti territori, hanno alla base l'inclusione, il riconoscimento e la responsabilizzazione sociale attraverso la promozione di azioni di cura.

In altre parole, si prospetta un mutamento sociale ed educativo orientato alla giustizia sociale (tipica dei metodi dell'educazione critica) che osservi la presa di coscienza del valore sociale di tutti i soggetti e che abbia al centro la propensione alla solidarietà e alla pace.

BIBLIOGRAFIA

- ALESSANDRINI, G. (2014). *La pedagogia di Martha Nussbaum. Approccio alle capacità e sfide educative*. Milano: FrancoAngeli.
- BENADUSI, L., CENSI, A., FABRETTI, V. (2014). *Educazione e socializzazione. Lineamenti di sociologia dell'educazione*. Milano: FrancoAngeli.
- BERENDS, M., SCHNEIDER, B. (2023). *The Sage Handbook of Sociology of Education*. California: Sage Publications Ltd.
- BESOZZI, E. (2024). Società, cultura, educazione. *Teorie, contesti e processi. Nuova edizione*. Roma: Carocci.
- BESOZZI, E., COLOMBO, M. (2020). *Metodologia della ricerca sociale nei contesti socioeducativi*. Milano: Guerini editori.
- BOCCACIN, L. (2021). Verso una definizione sociologica della povertà educativa. In D. Bramanti, E. Carrà (a cura di). *Famiglia e povertà relazionale. Multidimensionalità del fenomeno e buone pratiche innovative* (pp. 45-58). Milano: Vita e Pensiero.
- BOCCACIN, L. (2023). *Lineamenti di sociologia del Terzo settore*. Milano: Vita e Pensiero.
-

- BOTES, P. (2024). L'educazione dei cittadini nei CPIA: riflessioni pedagogiche e didattiche. *Articolo 33*(5): 87-91.
- BRAMANTI, D., BOSONI M.L. (a cura di) (2021). *Famiglie, infanzia e servizi educativi: partecipazione, reti e alleanze*. Milano: Vita e Pensiero.
- BRAMANTI, D., CARRÀ. E. (a cura di) (2021). *Famiglia e povertà relazionale. Multidimensionalità del fenomeno e buone pratiche innovative*. Milano: Vita e Pensiero.
- CENSIS (2023). *Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese/2023*. Roma: Fondazione Censis.
- COCCIMIGLIO, C., GARISTA, P. (2019). Giustizia sociale, empowerment e sostenibilità. Come l'orientamento può sostenere una coscienza critica nel life-long learning. *Form@re*, 19(2): 516-525.
- COCHRAN-SMITH, M. (2010). Toward a theory of Teacher Education for Social Justice. In A. Hargreaves, M. Fullan, D. Hopkins, A. Lieberman (Eds.), *Second International Handbook of Educational Change* (pp. 445-467). New York: Springer.
- COCHRAN-SMITH, M. (2020). Teacher Education for justice and equity: 40 years of advocacy. *Action in Teacher Education*, 42(1): 49-59.
- COLOMBO, M. (2024). Gli insegnanti e le emergenze. Cosa ci ha insegnato la pandemia. *Appunti di Cultura e Politica*, 1: 37-42.
- CONNELL, R. (1995). Transformative labour: Theorizing the politics of teacher's work. In M. B. Ginsburg (Ed.), *The Politics of Educators' Work and Lives* (pp. 91-114). New York: Garland Publishing.
- CONNELL, R. (2019). Equal schools, global power and hungry markets: sociology in the long struggle for social justice in education. In M. Abraham (ed.) (2019). *Sociology and Social Justice* (pp. 130-150). Thousand Oaks: SAGE Publications Ltd.
- CUBEDDU, F., MANGONE, E. (2024), The Social Justice Education Approach: Towards a New Cultural Model of Education?. *Italian Journal of Sociology of Education*, 16(1): 113-129.
- CUBEDDU, F., SCOCCO, M. (2024). Sociology and Sociological Education in Italy Between Universities and Upper Secondary Schools. *The American Sociologist*. <https://doi.org/10.1007/s12108-024-09620-8>.
- DELORS, J. (dir.) (1999). *L'éducation: un trésor est caché dedans*. Paris: UNESCO.
- DEWEY, J. (1916). *Democracy and education*. New York: Macmillan P.L.
- DOLCI, D. (1948). *L'ascesa alla felicità*. Milano: Tamburini.
- DOLCI, D. (1962). *Conversazioni*. Torino: Einaudi.
-

- DOLCI, D. (1966). *Chi gioca solo*. Torino: Einaudi.
- DOLCI, D. (1988). *Dal trasmettere al comunicare*. Torino: Edizione Sonda.
- DOMINA, T., GIBBS, B. G. (2019). *Education and Society: An Introduction to Key Issues in the Sociology of Education*. California: University of California Press.
- DURKHEIM, E. (1903). *L'éducation morale*. Paris: Ed. Alcan [*L'educazione morale*. Torino: UTET, 2008].
- DURKHEIM, E. (1922). *Education et sociologie*. Paris: Les Presses universitaires de France.
- EURISPES (2024). *2° Rapporto Nazionale sulla Scuola e sull'Università*. Roma: Eurispes.
- FAURE, E. (dir.) (1972). *Learning to Be: The World of Education Today and Tomorrow*. Paris: UNESCO.
- FIORUCCI, M., CRESCENZA, G. (2023). Educare alla pace e alla cittadinanza. Riflessioni e prospettive a partire dall'analisi del paradigma del "Vivir bien". *MeTis. Mondi educativi. Temi, indagini, suggestioni*, 13(1): 1-17.
- FOCSIV ETS, ASVIS (2024). *SevenTEEN for SDGs*. Roma: Focsiv ETS. https://asvis.it/public/asvis2/files/Nuova_area_riservata/educazione/Toolkit_SevenTeen_for_SDGs.pdf
- FREIRE, P., (1970). *Pedagogy of the oppressed*. New York: Herder & Herder.
- FREIRE, P. (1992). *Pedagogia da esperança*. Rio de Janeiro: Paz e Terra.
- FREIRE, P. (1996). *Pedagogia da autonomia*. Rio de Janeiro: Paz e Terra.
- GIANCOLA, O., SALMIERI, L. (2024). *Disuguaglianze educative e scelte scolastiche*. Milano: FrancoAngeli.
- GIROUX, H. A. (1981). *Ideology, Culture and the Process of Schooling*. Philadelphia: Temple University Press.
- GIROUX, H. A. (2013). *Youth in Revolt: Reclaiming a Democratic Future*. New York: Routledge.
- GIROUX, H. A. (2020). *On Critical Pedagogy*. London: Bloomsbury Academic.
- ITALIADECIDE (2023). *Rapporto 2023. La conoscenza nel tempo della complessità. Educazione e formazione nelle democrazie del XXI secolo*. Bologna: il Mulino.
-

- LOSITO, B. (2021). Educazione civica e alla cittadinanza. Approcci curricolari e didattici e ambienti di apprendimento. *Scuola democratica, Learning for Democracy*, speciale: 189-20. <https://doi.org/10.12828/100678>.
- LYNCH, K., BAKER, J. (2005). Equality in education: An equality of condition perspective. *Theory and Research in Education*, 3(2): 131-164. <https://doi.org/10.1177/1477878505053298>.
- MACCARINI, A. (2021). *L'educazione socio-emotiva. Character skills, attori e processi nella scuola primaria*. Bologna: il Mulino.
- MACCARINI, A., SCANAGATTA, S. (2016). *L'educazione come capitale sociale. Culture civili e percorsi educativi in Italia*. Milano: FrancoAngeli.
- MACLAREN, P. (2016). *Pedagogy of Insurrection: From Resurrection to Revolution*. Losanna: Peter Lang.
- MACLAREN, P. (2021). *Critical Pedagogy Manifesto. Teachers of the World Unite*. Lewes: DIO Press.
- MACLAREN, P., MACRINE, S., HILL, D. (Eds.) (2010). *Revolutionizing Pedagogy: Educating for Social Justice Within and Beyond Global Neo-liberalism*. Londra: Palgrave Macmillan.
- MALIZIA, G., LO GRANDE, G. (2019). *Sociologia dell'istruzione e della formazione: un'introduzione*. Milano: FrancoAngeli.
- MANGONE, E. (2022). *Solidarietà sociale*. Milano: Mondadori Education.
- MARGIOTTA, U. (2014). La pedagogia critica e i suoi nemici. *Formazione & Insegnamento*, XII(4): 15-38.
- MAYO, P. (2013). Lorenzo Milani in Our Times. *Policy Futures in Education*, 11(5): 515-522.
- MILANI, L. (1957). *Esperienze Pastorali*. Firenze: Libreria Editrice Fiorentina.
- MILANI, L. (1965). *L'obbedienza non è più una virtù. Documenti del processo di don Milani*. Firenze: Libreria Editrice Fiorentina.
- MILANI, L. (1967). *Lettera a una professoressa*. Firenze: Libreria Editrice Fiorentina.
- MILANI, L. (a cura di GESUALDI, M.) (1970). *Lettere di don Lorenzo Milani priore di Barbiana*. Milano: Mondadori.
- Milani, L. (2011). *A che serve avere le mani pulite se si tengono in tasca. Istant Book*. Milano: Chiarelettere.
- MORIN, E. (1999). *Une tête bien faite. Repenser la réforme, réformer la pensée*. Paris: Éditions du Seuil.
- NUSSBAUM, M. (2011). *Creating capabilities*. Cambridge: Harvard University Press.
-

- RIBOLZI, L. (2020). *Crescere nella società. Lineamenti di sociologia dell'educazione*. Milano: Mondadori.
- SEN, A. (1987). *Commodities and Capabilities*. Oxford: Oxford University Press.
- SEN, A. (2010). *The Idea of Justice*. London: Penguin book.
- SIMON, G. A., DOWNES, G. (2020). *Sociology for Education Studies: Connecting Theory, Settings and Everyday Experiences*. London: Taylor & Francis Ltd.
- TOURAINÉ, A. (1997). *Pourrons-nous vivre ensemble? Égaux et différents*. Paris: Librairie Arthème Fayard.
- UN (2015). *Resolution adopted by the General Assembly on September 25, 2015. Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*. New York: United Nations Organization.
- UNESCO (2023). *Reimagining our futures together: a new social contract for education*. Paris: UNESCO.
- WILLIAMS, R. (1958). *Culture and Society, 1780-1950*. New York: Columbia University Press.
- WILLIAMS, R. (1961). *The Long Revolution*. Cardigan: Parthian Books.
- WILLIAMS, R. (1980). *Culture and materialism*. Londra: Verso books.
-